

Incredibilmente piccola e leggera...

La maneggevole ed ergonomica reflex entry level Pentax K-m, viene offerta in versione kit che contiene non uno, ma ben due zoom che coprono ogni necessità di ripresa tipica di un fotodilettante

È piccola, davvero molto piccola e piacevolmente leggera. Conta 10,2 megapixel, è facile da usare anche per chi è alle prime armi e ha un prezzo davvero interessante. È la Pentax K-m, una entry level offerta al pubblico degli utenti fotografici con notevoli plus, sia tecnologici che commerciali, come ad esempio la versione in kit incredibilmente allettante che comprende non uno, ma ben due zoom, il **DA L 18-55 mm f/3,5-5,6** e il **DA L 50-200 mm f/4-5,6**, che insieme coprono un intervallo focale equivalente che va nientemeno che dal 28 al 300 millimetri: insomma praticamente davvero tutto il necessario per muoversi discretamente in qualsiasi genere di ripresa.

L'offerta è molto interessante e le ottiche in questione come ovvio sono di livello con-

sumer (la L che le contraddistingue sta per lightweight) dotate di baionetta in resina. Pentax e Fowa (l'azienda che ora distribuisce il celebre brand nipponico), al posto del 18-55 e del 50-200 avrebbero potuto anche prendere in considerazione un 18-200 millimetri, uno zoom che adesso va per la maggiore relativamente al target in gioco. In questo modo però il prezzo sarebbe cresciuto parecchio senza che la qualità delle immagini ne beneficiasse, a escursioni focali maggiori corrispondono infatti anche maggiori compromessi.

La conferma se ci fosse qualche dubbio arriva proprio dalla coppia di ottiche in dotazione alla Pentax K-m che in quanto a prestazioni non appare inferiore per risoluzione, distorsione e vignettatura al superzoom in questione.



Il mirino è luminoso e presenta tutte le informazioni necessarie tranne il punto di messa a fuoco scelto in automatismo



I comandi sono intuitivi e le modalità espositive complete (per i neofiti c'è anche la modalità Auto Pict); pure sul piano della personalizzazione non ci si può davvero lamentare, le funzioni "customizzabili" sono ben 21



La K-m, la più nuova entry level di Pentax, in assoluto una delle reflex attualmente più leggere e compatte, viene offerta in kit con due zoom a un prezzo competitivo



Ma passiamo ora alla K-m, la più economica della famiglia di belle reflex Pentax. Come già detto è molto piccola e leggera (poco più di mezzo chilo), ma ciò nonostante quando la si impugna l'impressione è ottima: il corpo è realizzato con materie plastiche di buona qualità (lo chassis è invece in acciaio inossidabile) che non danno vita a rumori strani e nonostante le dimensioni presenta una buona ergonomia.

Il sensore è un Ccd da 10,75 megapixel (effettivi 10,2) predisposto per lavorare sia in sRgb che in Adobe Rgb. La velocità dello scatto in sequenza è di 3,5 fotogrammi al secondo per un massimo di 5 Jpeg o 4 Raw e il monitor è da 2,7 pollici.



I due zoom in dotazione anche se economici sono efficienti e di buona qualità: tra i due il migliore è senza alcun dubbio il 18-55, che anzi stupisce per la buona resa omogenea su quasi tutto il fotogramma e lungo le varie focali



Tra le particolarità della K-m va segnalato lo stabilizzatore d'immagine che impiega anche la rotazione del sensore rispetto all'asse ottico e la regolazione cromatica del monitor

L'autofocus è il **Safx VIII** a 5 punti, la sensibilità arriva a 3200 Iso, è disponibile la pulizia automatica del sensore come anche lo stabilizzatore d'immagine che agisce direttamente sul sensore.

A livello espositivo oltre alle modalità di rito, sulla ghiera principale sono presenti sei **Pictures Mode**, l'auto pict (individua automaticamente la situazione) e le scene (dieci per la precisione).

L'esposimetro lavora in spot, a segmenti o in media ponderata ed è possibile controllare un flash esterno anche in modalità wireless. Le funzioni personalizzabili sono 21, ci sono 6 filtri fotografici (anche lo star burst equivalente allo **Star 4** della Cokin) da applicare in registrazione e 31 in playback.

La prima cosa che piacerà agli appassionati, anche se può sembrare banale, è il rumore dello scatto che fa tornare ai tempi delle analogiche, ovvero secco e poco ovattato.

L'autofocus ha pochi punti ma è preciso e abbastanza sensibile (lo si apprezzerà maggiormente con obiettivi più veloci).

Per quanto riguarda la sensibilità se si "spinge" sugli Iso si sta tranquilli fino a 400, a 800 il rumore si fa sentire, ma è ancora accettabile, i 1600 sono da impiegare nelle situazioni critiche e i 3200 solo se necessario e a patto che i file vengano stampati non più grandi di un formato 13x18.

Come spesso accade nelle entry level, anche la Pentax K-m realizza file immagine con colori corretti, ma decisamente saturi. **Nella K-m se si lavora di fino è meglio scattare esclusivamente in Raw, che tra l'altro può anche essere convertito in camera oltre che con la completa dotazione software. I file Raw prodotti da questa Pentax lasciano assolutamente stupiti per la loro qualità.**

L'impiego è molto friendly e anche chi, pur non sapendo nulla o quasi di fotografia, la prende in mano per la prima volta impiega poco a imparare (volendo ogni voce del menù viene seguita da una breve spiegazione).

Si può dire che complessivamente la K-m non si distingue per un livello generalmente elevato senza cadute di alcun tipo. Lo stabilizzatore permette di recuperare circa due stop pieni con ogni obiettivo, il che non è male anche se ci si potrebbe aspettare di più da un sistema che, non solo sposta il sensore lungo i due lati, ma lo ruota anche intorno all'asse ottico.

Nella K-m questa particolare soluzione non è l'unica originalità, visto che è anche pos-

Il sistema di alimentazione utilizza 4 ministilo: sono batterie facili da trovare davvero ovunque, anche se sono poco economiche. Naturalmente se si scatta molto è meglio suggerire subito l'acquisto di un set di Ni-Mh ricaricabili



sibile modificare la resa cromatica del monitor, una caratteristica piuttosto rara anche nelle reflex di classe superiore.

Gli zoom, come già detto, anche se molto economici non sono assolutamente malvagi, tutt'altro. Tra i due in quanto a risoluzione il migliore è il Pentax DA L 18-55 mm f/3,5-5,6 che dimostra una resa piuttosto omogenea e inaspettatamente elevata lungo tutti i diaframmi, compreso il più aperto che di conseguenza è quello di lavoro (la caduta di risoluzione si nota solo agli angoli estremi). A 18 millimetri le cose vanno bene, a 35 la qualità è massima per calare oltre i 45-50 millimetri. La vignettatura è trascurabile e la distorsione a barilotto in posizione grandangolare è nella media (scompare a circa 35 millimetri).

Il Pentax DA L 50-200 mm f/4-5,6 esprime il meglio alla focale massima, anche se la risoluzione non raggiunge i livelli del 18-55, e rispetto a questo il divario tra centro e bordi è più marcato (la situazione non migliora molto chiudendo il diaframma). In compenso anche in questo caso la vignettatura è trascurabile mentre la distorsione a barilotto, presente a 50 mm scompare a 65-70 mm per trasformarsi poi in un leggero cuscinetto quasi costante fino alla focale massima.

Per maggiori informazioni
sull'azienda consultare il



a pag. 171